LO SPORT ROMANO

IV SERIE — LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE

Due reti per tempo della Feder agli ospiti della Spes (4-0)

Partita scorretta ed espulsione di Ippoliti e Sebastiani nella ripresa

GIRONE F

I risultati

Colleferro-Chinotto Neri	4-0
Romulea-Città di Cast.	2-2
Frosinone-Tivoli	1-0
Ternana-Bastia	1-0
Tempio-Monteponi	3-2
Sansepolcro-Perugia	2-1
Federconsorzi-Spes	4-0
Foligno-Terracina	3-0
Torres-Montevecchio	2-0

La classifica

C. Neri	34	20	10	4	59	30	50
Federc.	34	19	10	5	57	20	48
Foligno	34	11	5	9	58	29	45
Collef.	34	15	12	7	50	21	41
Tempio	34	11	11	9	37	37	39
Montep.	34	13	12	9	51	45	38
Frosin.	34	11	14	9	40	33	36
Romulea	34	11	13	10	43	42	35
C. di C.	34	12	11	11	40	39	35
Tivoli	34	11	11	12	41	38	33
Ternana	34	11	11	12	42	52	33
Torres	34	10	11	13	45	44	31
Montev.	33	11	6	16	33	45	28
Perugia	31	10	8	16	31	55	28
Bastia	31	8	11	15	37	47	27
Sansep.	34	9	9	16	34	48	27
Spes	34	7	7	20	36	63	21
Terrac.	33	5	4	24	28	85	14

SPES: De Luca, Ippoliti, Minelli; Cosi, Pastore, Stocco; Mancuso, Gavazzi, Quaresima, Alicicco III, Proietti.

FEDERCONSORZI: Ranucci, Silvestri, Colusso; Spurio, Scarnicci, Basso; Barbabella, Cori, Sebastiani, Genero, Nuoto.

ARBITRO: Ambrosini di La Spezia.

RETI: Nel 1. tempo, al 24' Sebastiani e al 27' Barbabella; nella ripresa, al 2' Sebastiani e al 30'.

Due goal per tempo, e la Spes è stata liquidata dalla Federconsorzi con uno scarto netto, secco. I «tricolori» hanno così voluto concludere brillantemente il loro più ottimo campionato, che li ha visti, insieme al Chinotto Neri, protagonisti del Girone «F» di Quarta Serie.

Le due squadre sono scese in campo largamente rimaneggiate: il che non ha impedito loro di darsi strenua battaglia per tutto l'arco dei novanta minuti. Anzi — nonostante il largo vantaggio in favore dei tricolori — la lotta è divampata accesissima, con i giocatori più in veste di gladiatori che in veste di atleti della sfera rotonda. Peccato che il sano agonismo, la dura lotta siano spesso finiti in plateali scorrettezze, tanto che l'ottimo arbitro, signor Ambrosini, si vide costretto (e mancavano solo cinque minuti al fischio di chiusura) ad espellere Ippoliti e Sebastiani, reo di inutili scorrettezze e ripicche.

Tecnicamente la partita ha detto molto poco, risultando lo stile sommerso dalla foga dei protagonisti. Solo alcuni spunti, molto radi peraltro, degli avanti locali: possono tranquillamente essere annoverati all'altezza di una buona impostazione tecnica.

La cronaca delle reti: la «Feder» passa in vantaggio, dopo aver subito una intensa quanto vana sfuriata iniziale dei rivali spessini, al 23' del primo tempo: Cori imbecca alla perfezione Sebastiani, che scarta di destro con un tiro secco ed imparabile. Passano soli quattro minuti e i ragazzi di Kincses raddoppiano: Minelli si fa soffiare la palla da Barbabella in piena area: l'ala non si fa pregare e scocca un tiro che si insacca.

Nella ripresa al 2' Sebastiani, al termine di un'azione personale porta a tre le reti in favore della sua squadra. La Spes non si arrende, cerca disperatamente il goal della bandiera, che in definitiva non avrebbe demeritato. E' invece la «Feder» a segnare ancora, col solito Sebastiani, autore d'una magnifica tripletta. Da notare che entrambe le squadre hanno colpito un palo a portiere battuto, la Spes dapprima con Quaresima, la «Feder» poi con Nuoto.

NANDO CECCARINI

Colleferro-Chinotto N. 4-0

COLLEFERRO: Filippi, Garzia, Schiuma; Brusadin, Pellegrini, Natali; Bertola, Giannone, Scamos, Bernicchi, Pazzafini.

CHINOTTO NERI: Leonardi, Sordi, Mantovani; Ceresi, Panizza, Pistoiese; Lignini, Taddei, Bossi, Andreoli, Caruso.

ARBITRO: Pastechi di Pisa.

RETI: Nel primo tempo: al 19' Bertola; nella ripresa: al 27' Pazzafini su rigore, al 10' Scamos.

COLLEFERRO, 2 — Il Colleferro ha giuocato oggi forse la più bella partita del campionato, evidentemente perchè non aveva preoccupazioni di classifica, ed ha ottenuto una meritatissima ed altisonante vittoria aspese della capolista del Girone presentatasi sul campo del B.P.D. priva di quattro titolari.

Salvo l'inizio della gara, in cui gli ospiti hanno tenuto in mano le redini dell'incontro, i locali hanno dominato per tutto il resto dell'incontro, e nulla hanno potuto fare i gialloverdi romani per impedire la loro vittoria. I rossoneri, infatti, hanno profuso nella gara tutte le energie di cui disponevano, ed hanno fornito tutti, nessuno eccettuato, una prestazione veramente manuscola.

A. M.

FOTOFINISH DEL PR. ALBANO: Il discusso arrivo che vede PUTELO, secondo arrivato, aggiudicarsi la vittoria dietro squalifica di Esine II

MEDIOCRE IL GIOCO EQUO IL RISULTATO

Il Città di Castello pareggia sul campo della Romulea (2-2)

Anche il primo tempo si era chiuso in parità con una rete per parte

CITTA' DI CASTELLO: Melleoni, Gori, Davanzati; Guarucci, Dolciami, Sandelli; Iacovacci, Bona, Landi, Gattiechi, Lattanzi.

ROMULEA: Di Santo; Gasbarra, Sciamanna; Baldi, Checcucci, Crescenzi; Muzi, Fusco, D'Angelo, Bernardini, Mascio.

Arbitro: sig. Crimi di Bologna.

Reti: Nel primo tempo al 9' Muzi, al 27' Checcucci (autorete); nella ripresa al 9' Mascio, al 16' Gattiechi.

L'incontro, caratterizzato da una completa indifferenza, non è mai riuscito ad interessare lo scarso pubblico presente, e per la mediocrità del gioco svolto da ambedue le compagini, e per il nullo interesse del risultato ai fini della classifica. Infatti tanto l'undici comunale, quanto quello ospite, persa ormai ogni probabilità di entrare a far parte del girone d'eccellenza, sono scesi ieri al campo Roma come per fare un atto di presenza, disposti ad accettare qualsiasi risultato.

Ed ecco in breve la cronaca delle quattro reti.

Al 9' del primo tempo, il camitano giallorosso lanciava sulla destra Muzi che, liberatosi del diretto avversario, batteva Melleoni con un tiro parabolico affatto imparabile. Al 15' poi, gli ospiti avrebbero potuto raggiungere il pareggio se l'arbitro non avesse annullata una rete di Landi per presunto fuorigioco dello stesso.

Al 27' gli ospiti vi riuscivano però grazie ad un'autorete di Checcucci che, nel tentativo di allontanare un pallone centrato da Lattanzi, «svirgolava» la sfera di cuoio mandandola alle spalle dello attonito Di Santo.

Nella ripresa, ancora al 9', i giallorossi riuscivano nuovamente ad andare in vantaggio, grazie ad un goal realizzato da Mascio ed al 16' infine il pareggio ospite su un lungo rinvio della difesa. Sardelli, giunto a tre quarti di campo in area locale, serviva Gattiechi che con un tiro diagonale batteva Di Santo.

ENRICO PASQUINI

Il romano Paoletti secondo a La Spezia

LA SPEZIA, 2. — La prima prova del Gran Premio Inma è stata una delle più entusiasmanti gare della stagione ciclistica.

La corsa è stata in mano ad un drappello di animosi che hanno trovato nella salitella del Termo, subito dopo la partenza, il trampolino di lancio ideale. Costoro sono: Ceppi, Paoletti, Vignoli, Monti, Lagasco, Venturini, Di Grazia, Rimessi, Conti, i quali da prima della ascensione della Foce si trovavano in un drappello di fuggitivi e si sono poi visti raggiungere verso Sestagodano da Natucci e Battistini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) **CEPPI Giancarlo, Pedale Ravennate, che compie il percorso di km. 170 in ore 4 e 27' alla media oraria di km. 38.202;** 2) **Paoletti Enrico, Benotto Preneste Roma a 1'14";** 3) **Natucci Giuliano, Pedale Spezzino a 2'25";** 4) **Battistini Graziano, A.S. Vezzanese, s.t.;** 5) **Rimessi Alessandro, Aurora Chiavari, a 2'35";** 6) **Vignoli Gino, Azienda Gas, s.t.;** 7) **Venturini, G.S. Bartali Cavaiola Massa s.t.;** 8) **Stuna Mamante, Benotto Preneste Roma, a 6'15".**

DISTACCANDO TUTTI SULLE RAMPE DELLA SALITA DI TIVOLI

Livio Trippini vince per distacco l'VIII edizione della Coppa Brizzi

Ai primi 4 posti si sono classificati corridori dell'«Indomita»

TIVOLI, 2 — Livio Trippini ha vinto la VIII edizione della Coppa Gino Brizzi, organizzata dalla U.N.V.S. in memoria del grande atleta romano. La vittoria del ragazzo della Polisportiva Indomita è scaturita limpida sulle dure rampe della salita di Tivoli su tutto il lotto dei corridori. Il bravo Livio è sottolato dopo una cinquantina di chilometri, ha raggiunto e staccato De Santis e ha compiuto l'ultimo giro in splendida solitudine. Nessuno ha resistito all'azione di Trippini: nessuno è stato più in grado di disturbarlo. E il generoso Lucantoni che — solo — si era gettato all'inseguimento del fuggitivo ha dovuto cedere, pagando anche — con la perdita delle prime piazze — anche lo sforzo della terribile fatica.

E avanti Trippini, senza affatto dare l'impressione di stancarsi, aumentava costantemente il suo vantaggio. Che, sul traguardo, complessivamente risultava essere 1'25" sui più prossimi inseguitori: sui Fioretti ed Orsini, cioè, entrambi compagni di società col vincitore. Ai quali seguiva Gandolfi, pure dell'Indomita, mentre sesto era un altro biancorosso Marcelli.

Quindi, una giornata trionfale per Capacci per il bravo modesto, appassionato Capacci, che all'arrivo riusciva a malapena a nascondere la sua profonda gioia. Una bella gara l'hanno compiuta, oltre tutto, i ragazzi dell'Indomita, la città di romanità. Perfetta, che però, è apparso notevolmente affaticato di fronte ai colpi di forcina cui si è sottoposto in questo inizio di stagione i Lazzeli, Mottini e Stirpi, sempre nelle primissime posizioni. Gli altri si sono visti molto poco, più che di rifiutare battaglia aperta, essi hanno preferito «studiarsi», travischiati nel gruppo. Poca combattività, dunque, comunque è troppo presto per dire che la corsa abbia dati magri risultati tecnicamente.

Ed ora mano al taccuino, per un breve resoconto della gara. La giornata si presenta serena e calda quando, le sei e 45, lo starter, signor Carlo Brizzi, dà il via. I corridori scattano velocemente, direzione Tivoli. Sono circa una centina.

Attraversiamo Settecamini, Bagni e Tivoli, e il premio di traguardo è appannaggio di Vioma che precede Trippini. La strada è a saliscendi, poi imboccheremo la salita di Marcellina: ancora tutti in gruppo. Nella successiva discesa va via De Santis: il suo vantaggio a Guidonia è di 1'10" su Fioretti, che poi si lascia riassorbire dal gruppo che transita a 1'20". Si è di nuovo alla salita di Tivoli: qui scatta Trippini: la sua pedalata è facile e fluida: nel breve giro di un chilometro De Santis è raggiunto e superato. Il vantaggio del fuggitivo aumenta: dal gruppo intanto si stacca Ciolantoni, nel disperato tentativo di raggiungere il primo. Ma tutto è inutile contro la netta superiorità del ragazzo di Capacci. Anzi Ciolantoni che a Guidonia aveva una quarantina di secondi sul gruppo cede e viene riassorbito. Gli ultimi chilometri sono percorsi dal vincitore da trionfatore. Il che lo ha meritato, dato che la sua vittoria è stata la vittoria del migliore e del più forte.

UMBERTO ROGANI

L'ordine d'arrivo

1) **Trippini Livio (Pol. Indomita) che copre i 90 km. del percorso in ore 2.22' alla media di 38.028 km.;** 2) **Fioretti Sandro (idem) a 1'25";** 3) **Orsini Giuseppe (idem.) s.t.;** 4) **Guidaldi Luciano (idem) a 1'40";** 5) **Pamiccia Otello (A. S. Roma) a 1'40";** 6) **Marcelli Marcello (Pol Indomita) s.t.;** 7) **Mottini Carlo (S.S. Lazio) s.t.;** 8) **Saladi Lidano (A. S. Roma) a 1'50";** 9) **Pergola Spartaco (Gori Ruschena) s.t.;** 10) **Trincia Luciano (S. S. Lazio) s.t.;** 11) **Verelli Giuliano (Pol. Indomita) s.t. Seguono Visone, Natanne, Carloni, Rigucci, Petrosemolo, Fedeli, Lucantoni, Carboni, De Santis ed altri ancora in tempo massimo.**

Mario Spaccatrosi vince a Nettuno

Mario Spaccatrosi ha vinto per distacco la corsa ciclistica disputata a Nettuno dai ragazzi dell'ENAL.

Spaccatrosi, che sta attraversando un ottimo periodo di forma ha dato ai colori del l'ATAC la terza vittoria consecutiva. Evidentemente gli atleti dell'ATAC vogliono fare anche quest'anno... incetta di Coppe e Trofei a conferma di quanto andiamo affermando sia il terzo posto conquistato da Di Negri che ha permesso agli atleti atacini la conquista del Trofeo in palio.

Al secondo posto, a riverita distanza (visto che il vincitore è giunto al traguardo con 1'30" di vantaggio), s'è classificato Luigi Borgianni della SRE.

LA GIORNATA DI CHIUSURA ALLE «CAPANNELLE»

Nel Criterium delude Macon: vince Fabrina A Putelo per reclamo il "Premio Albano,,

Domani sera riapertura dell'Ippodromo di Villa Glori

La giornata di chiusura alle Capannelle, svoltasi con un notevole concorso di pubblico, ha visto la cocente sconfitta del favorito Macon nel Criterium di Roma vinto dall'ottima Fabrina che migliora ad ogni uscita ed ed un contrastato finale nel tradizionale Premio Albano vinto sulla pista da Esine II ma aggiudicato dai commissari a Putelo che è venuto così a godere di un danneggiamento di Esine a Damigella negli ultimi metri della corsa.

Il provvedimento dei commissari ci è sembrato eccessivo sia perchè preso nei confronti di un allievo e per di più di un allievo come Maltera notoriamente tra i più corretti, sia perchè di esso non ha usufruito la danneggiata Damigella (su cui Rosa comunque aveva tentato un passaggio interno) ma Putelo che danneggiato non era stato e che sulla pista era stato battuto. Sia perchè il danneggiamento era stato lieve e del tutto involontario ed i precedenti piuttosto larghi dei commissari delle Capannelle mal si conciliano con il rigore di ieri.

Detto ciò abbiamo detto tutto sul Premio Albano che aveva raccolto 14 partenti ed era stato condotto fino in dirittura da San Martinello davanti a Nicolas e Tonopah. In dirittura mentre tutti i tre anzi favoriti della prova, deludevano ammassando al centro della pista, si faceva luce allo steccato Damigella ai cui fianchi era però Esine II che all'altezza delle tribune lo superava di spunto appoggiandosi quindi leggermente ad essa verso lo steccato. Mentre Esine II vinceva agevolmente Putelo batteva sul palo Damigella la decisione dei commissari che arretravano Esine II al terzo posto dava la vittoria a Putelo e la piazza d'onore a Damigella che dubitiamo però che avrebbe potuto affermarsi su Esine anche se non avesse subito il leggero danneggiamento.

Nel Criterium di Roma Fabrina conduceva da un capo all'altro davanti al modesto Missakee mentre il favoritissimo Macon non si impegnava giungendo terzo davanti al modestissima Maya.

Con queste due prove la stagione di galoppo alle Capannelle si è conclusa. Domani torneranno di scena all'ippodromo di Villa Glori i trottatori con la riunione di apertura di cui daremo notizia sul prossimo numero del nostro giornale.

Il dettaglio tecnico

1. CORSA: 1) Atri; 2) Gaugnin Tot V. 11; P. 11-17; Acc. 21 - 2. **CORSA:** 1) Sac d'Or; 2) Bleu Ribbon. Tot V. 21; P. 11-15; Acc. 56 - 3. **CORSA:** 1) Titolo; 2) La Romita. Tot. V. 11; P. 11-18; Acc. 51 - 4. **CORSA:** 1) Bonaggazia; 2) Maleo, 3) Ragace. Tot. V. 58; P. 22-22-51; Acc. 110 - 5. **CORSA:** 1) Fabrina; 2) Missaukee. Tot. V. 17; P. 11-17-12; Acc. 167 - 6. **CORSA:** 1) Raffa; 2) Grishi. Tot. V. 69; P. 19-17; Acc. 110 - 7. **CORSA:** 1) Putelo; 2) Damigella; 3) Esine II (distanziato di un posto). Tot. V. 55; P. 138-21-52; Acc. 708 - 8. **CORSA:** 1) Salciaiola; 2) Narline; 3) Tizzana. Tot. V. 122; P. 17-18-21; Acc. 905.

CICLISMO E.N.A.L.

Le finali dei tornei dell'UISP

Risultati a sorpresa nella prima giornata delle finali Primavera e Ragazzi della UISP Roma: nelle gare della Coppa Primavera, infatti, Stella Bianca, in maniera clamorosa, e Novo S. Lorenzo, hanno frenato le velleità delle due vincenti i gironi eliminatori. I ragazzi di Porto Fluviale sono riusciti a imporre una chiara superiorità, alle Frecce Rosse concludendo la gara con ben tre reti all'attivo, e nessuna al passivo permettendosi anche il lusso di fallire un calcio di rigore. Nell'altra gara giocata all'insegna dell'animosità - sconfinata purtroppo anche in ripicche e scorrettezze — i «lorenzini» hanno imposto il pari alla pur forte Tunetti Flaminio. I «malli di Marcellina» dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo erano stati ripresi e superati nel giro di soli 3', ed hanno riagguantato un punto nel 1° di recupero, facilitati anche dalla evidente inferiorità numerica dei rivali, rimasti in soli 9 uomini.

Nella finale del torneo - ragazzi - hanno vinto tutte e due le squadre ospiti.

Maggiore sorpresa ha destato la bella gara disputata dall'Assi Ponte che, sia pure di misura ha battuto al campo S. Croce il Porta S. Giovanni, mentre il forte Tuscolano passava, ancora una volta indenne, al Flaminio nella prima gara col Tomba di Nerone.

Risultati e classifiche

Coppa Primavera

Stella Bianca-Frecce Rosse	3	0				
Tunetti Flam.-Novo S. Lor	2	2				
Stella Bianca	1	1	0	0	3	0
Novo S. Lor	1	0	1	0	2	1
Frecce Rosse	1	0	0	1	0	3
Tunetti Flam	1	0	1	0	2	1

Torneo Ragazzi

Girone A

Porta S. Giov.-Assi Pon.	0	1				
Assi Ponte	1	1	0	0	1	0
Porta S. Giov	1	0	0	1	0	1

Girone B

Tomba Nerone-Tuscolano	1	3				
Tuscolano	1	1	0	0	3	1
Tomba di Ner	1	0	0	1	3	0

Coppa Cecilia

Avanguardia-Borghesiana 3-3
Torrematura-Torre... (rinvenuto)

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Lazio

to Disinteresse totale sugli spalti, aria di pubblico in crisi. Un tiretto di Moltrasio al 3' si avverte appena, un brividino leggero cinque minuti più tardi per una piroetta di Tozzi, che scavalca il portiere ma si fa soffiare la palla da Monardi; un «assolo» di Abbadie, che sbaglia l'ultimo tocco allungandosi troppo la palla e consentendo a Lovati (9') di uscire tranquillo e di bloccare.

Poi, il goal, che rianima un tantino le sorti di una partita tanto stupida. Il goal di Tozzi è bello. Duo con Bettini, lancio corto in area. Tozzi resiste alla carica del terzino sinistro genoano, fa dietro-front e segna evitando anche il tentativo di carica del portiere.

Il Genoa fa presto a rimettersi in parità, nonostante la insufficienza platéale della sua linea mediana, sostenuta da Frizzi e Dal Monte. Già al 15' un cross molto lungo di Frizzi consente a Dal Monte di indirizzare la palla verso la rete con un colpo di testa: Lovati va a farfalle e Sentimenti V libera. Un minuto dopo (16') parata ristabilita con un calcio piazzato, giustiziere il furbo Dal Monte, che sorprende con un'abile puntata la barriera e il portiere laziale, il quale rimane immobile mentre la palla sibila vicino al palo e tocca la rete.

Al 22' Selmosson si scontra di testa con Becattini, ma avanza ugualmente verso la rete con la testa sanguinante e spara forte costringendo Franci a deviare in calcio d'angolo. Selmosson si fa medicare e rientra dopo quattro minuti con una benda che gli va dalla gola alla testa, ma risulterà (fortuna per la Lazio) ancora abbastanza efficiente, in ogni modo assai più di tutti gli altri compagni di prima linea messi assieme, meno Tozzi, tuttavia, il quale se non altro si vale del suo sesto senso per la rete, tira spesso costringendo Franci a parare con difficoltà e sbaglia anche spesso goal che potevano sembrare facili, come avviene al 28' su passaggio di Muccinelli.

Il Genoa si fa coraggio, i mediani e tutti gli attaccanti serrono palle su palle a Dal Monte, che è in giornata di vena e tira sempre in porta con una violenza che sembra intimorire l'avvilitissimo portiere di Zagabria. Dal 30' al 34', Lovati deve intervenire tre volte in tuffo o bloccando altrettante sventole di Dal Monte, ma la conclusione del primo tempo è favorevole alla Lazio, che al 37' riesce a combinare di nuovo (azione di Selmosson) la manovra da rete: il norvegese centra forte dalla sinistra. Tozzi intercetta la palla in corsa e la manda nel sacco colpendola col petto (o con la coscia?). Due a uno.

Nel secondo tempo, viene gradualmente meno persino quel minimo di vivacità che aveva giustificato se non altro la partita, e la Lazio sparisce. Nella prima parte della ripresa, da notare un solo tiro di Selmosson (triangolo Muccinelli-Virolo) sul quale Franci interviene mandando in angolo; il resto è tutta roba di marca genoana, anche il goal del pareggio, autore Dal Monte. E' il 9° tocco di De Angelis verso l'ala destra rossoblù e tiro immediato da trenta metri: questa volta a Lovati non può imputarsi nulla perchè la palla si infila sotto la traversa, colpendola forte e carambolando in rete.

Ancora il Genoa all'11'. Lovati manda in corner un tiro di Frizzi, due minuti più tardi intervento analogo su tiro in corsa di Abbadie, che il pubblico applaude a lungo.

La partita va verso la mezz'ora fiaccamente, perdendo di nerbo, che invece crescono agli spettatori, i quali fanno coro gridando ai laziali «svegliatevi». Il Genoa, che sembrava essersi messo in attesa della riscossa laziale, si rifà sotto. Dal Monte centra la palla e il giovane Leoni sbaglia il tiro da pochi metri. Uno sprazzo biancazzurro al 32' (scatto di Muccinelli, cross e parata di Franci sui piedi di Tozzi sempre all'erta), una nuova azione solitaria del Genoa con Abbadie, poi i rossoblù chiamano indietro i mediani e le ali e si difendono da attacchi che non vengono, mentre avrebbero potuto farsi più coraggio e forse vincere anche la partita. Al punto in cui si era arrivati non ci sarebbe stato proprio niente di male.

LA SCONFITTA DELLA ROMA

tocco stupendo la sfera e tira di destro da una quindicina di metri. La palla fischia dal basso all'alto e si insacca in rete sfiorando la faccia inferiore della traversa.

Il pubblico non si scompone e il Milan neppure. La Roma ha un momento di esitazione: le parò di aver mancato di riguardo agli ospiti.

Finalmente al 30' una delle tante scorribande di Bean, Farina e Bagnoli si conclude con una bella rete. Bean anticipa Losi che ha svirgolato la palla e da quattro metri con una pronta rovesciata sorprende Panetti rimasto tra i pali ad osservare stupito la scena. La Roma non reagisce e i giovani del Milan continuano ad assediare la porta. Al 43' Stucchi atterra in area Bagnoli e l'arbitro concede la massima punizione al Milan. Segna su rigore Liedholm con uno dei suoi bizzarri tiri a mezz'altezza pieni di effetto.

Nella ripresa il gioco si affloscia, si sgonfia come una gomma bucata. Non succede nulla di interessante tranne un palo colpito da Lojodice al 20' e la rete segnata al 25' da 20 metri da Maldini con un tiro trasversale che se Panetti si fosse mosso di un passo avrebbe comodamente intercettato.

E così si chiude la giornata di gran festa del Milan il quale lo scudetto se lo è meritato e lo ha faticato dall'autunno alla primavera regalandoci numerose belle partite grazie ai suoi due campioni stranieri e alla innegabile buona volontà degli altri. Se la nazionale non fosse crollata lo stadio sarebbe stato pieno zeppo: e c'è chi sostiene che gli sportivi se ne infischiano dei risultati internazionali!

IL PAREGGIO DEL NAPOLI

datura è partito per il suo famoso quarto d'ora tamburreggiante. All'8' segna, Jeppson a Bertoloni, questi scende mentre Comaschi lo affronta; la palla passa a Jeppson di nuovo che la tocca ad Armano che sta arrivando; stangata e pallone dentro.

Al 33' azione Jeppson e Armano e Armano mette fuori di poco, poi cinque minuti dopo al 38' Vinicio pareggia per il Napoli. Azione quanto mai lineare. Preso il pallone Vinicio scende verso il centro del campo, indisturbato. Grava se lo vede venire addosso, ma si scansa, non l'affronta, credendo di vedere effettuare da Vinicio un passaggio. Vinicio non lo fa, tira di sinistro forte e mette dentro raso terra, proprio nell'angolino.

Ancora un tiro di Storchi fuori bersaglio, poi finisce il primo tempo.

Il secondo comincia nell'atmosfera di cui si è detto all'inizio di queste note. Il Torino è proteso all'attacco quando al 7' Ricagni viene sgambettato da Morin. L'arbitro forse stava dando la punizione quando Grava arrabbiatissimo protestava; è ormai un paio di volte che i falli si susseguono a sfavore del Torino. L'arbitro mette Grava sull'attenti e lo spedisce negli spogliatoi.

Comincia il «bailamme». Quattro minuti dopo, all'11', fallo di Bodi su Pesaola. Fallo ma non da espulsione, invece l'arbitro manda via anche Bodi. Avviene il putiferio. Si gioca soltanto ad una porta con continue interruzioni. Al 26' Pesaola colpisce la traversa, ma il Napoli non pare molto deciso a passare, almeno tenta, ma con poca convinzione. Il pallone è sempre fuori. Avviene un tentativo di invasione.

Le forze di polizia sono in allarme, i bambini e le donne vengono fatti allontanare. La polizia in campo. Richiesta di documenti da parte dei giocatori ai funzionari, poi la sospirata fine. In tribuna Lauro, ma non pareva soddisfatto neppure lui: gli azzurri napoletani, contro una squadra ridotta in nove non sono riusciti a combinare nulla di sostanzioso. Oggi il massimo insulto. Era «nazionale!».

I CANNONIERI

22 RETI: Da Costa; 17: Bean; 15: Secchi; 11: Bassetto, Galli, Montuori, Vinicio; 13: Nordahl, Lindskog; 12: Cervellati, Oewirk; 11: Selmosson, Conti (S.), Firmani, Lojacono; 10: Pivatelli, Armano, Bonistalli; 9: Vernazza, Di Giacomo, Fontanesi, Julinho, Massei, Schiaffino, Stivanello, Virgili e Manente.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

che non danno molto lustro alle sorti incerte della squadra rossoblù. Si domanda a tutti (a un dirigente, all'allenatore Magli, al mediano De Angelis, ad altri ancora), come mai il Genoa, negli ultimi venti minuti, non abbia insistito all'attacco e non abbia tentato di vincere. E tutti rispondono che la squadra si sentiva preoccupata, che aveva paura del contropiede e che poi era stata infiacchita dal caldo. De Angelis ricorda persino che il Genoa ha perduto troppe partite cadendo nell'ingenuità dell'attacco a fondo, mostrando, come si vede, una inclinazione spiccata per la carriera dell'allenatore tatticista.

Abbadie, unica perla del Genoa (e neppure, ad essere giusti, troppo rara), e solo in un angolo, il più distaccato e compito dei giocatori genoveisi. Ha un'aria paziente, ascolta tutti con attenzione per dare tutte le risposte che gli si chiedono. Da soddisfazione persino ai curioso, che vuol sapere di che qualità sia la sua patente di «oriundo»: non è italiano — questo si sa — e aggiunge che il nome e francese e che sua madre è spagnola, mentre (caso unico tra gli «oriundi italiani») è il solo che abbia sembianze familiari, sul tipo del calabrese gentile.

Una notizia, infine: Selmosson non ha nulla di grave: una leggera ferita alla testa, che avrà bisogno di due punti di sutura.

L'intervista di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

zichè il marxismo-leninismo, ma — si è domandato Krusciov — «è questo un motivo di guerra o di inimicizia tra noi e gli Stati Uniti?». E subito ha risposto: «No. Viviamo in pace. Sviluppiamo le nostre economie. Facciamoci concorrenza. Commerciamo l'uno con l'altro. Scambiamoci le nostre esperienze nella agricoltura, nell'industria, nei vari campi della cultura e, per quanto riguarda la questione del sistema che dovrà assumere una posizione dominante nel mondo, lasciamo che sia la storia, che siano i popoli a deciderlo».

Per quanto riguarda il problemd del disarmo, Krusciov ha dichiarato: «Noi siamo dispostissimi a contentarci di qualche misura modesta, invece di cercare di concludere immediatamente un vasto accordo, fiduciosi che una tale misura possa condurre in seguito a qualche cosa di più importante».

L'Unione Sovietica — ha osservato il primo segretario del PCUS — ha fatto molto per la conclusione di un accordo sul disarmo. «Ma per il momento — egli ha aggiunto — noi non abbiamo visto nè gli Stati Uniti, nè la Francia, nè la Gran Bretagna fare altrettanto».

A proposito della questione della sicurezza reciproca, il segretario del PCUS si è chiesto perchè mai gli Stati Uniti e gli altri paesi non potrebbero ritirare le loro truppe dalla Germania occidentale e dagli altri paesi occidentali — Francia, Italia, Turchia, Grecia — qualora i sovietici ritirassero le loro dalla Germania orientale, dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Romania. («Noi non abbiamo truppe altrove» egli ha aggiunto).

Un intervistatore ha obiettato che gli americani si ritirerebbero di 5 mila chilometri, mentre i russi si porterebbero ad una distanza di circa due ore di viaggio dalle loro attuali basi in Europa.

Al che Krusciov ha risposto: «La vostra aritmetica non è molto esatta. Io dico che il vostro viaggio di ritorno sarà meno lungo del nostro, perchè l'Inghilterra, ad esempio, è dall'altra parte della Manica, di fronte al continente. Gli Stati Uniti, invece, sono al di là dell'Oceano.

«Ora, quanto tempo impiega una nave per giungere dagli Stati Uniti ai porti della Germania e della Francia? E, nello stesso tempo quanto ci metterebbe un treno di truppe, ad esempio, da Irkutsk o da Vladivostock per arrivare fino alla Germania orientale? Vedrete che le distanze sono press'a poco le stesse».

Il segretario del C.C. del PCUS si è inoltre dichiarato favorevole, sempre nel quadro del disarmo, ad una ispezione reciproca dei territori, ma a patto che un accordo in tal senso venga concluso in base a «talune condizioni di reciproco interesse», condizioni le quali sono già state enunciate dal delegato sovietico Zorin a Londra, davanti alla sottocommissione per il disarmo dell'ONU.

E' stato poi chiesto a Krusciov perchè il governo sovietico non ha dato notizia preventivamente — o anche solo annunciato — ad esplosioni avvenute, gli ultimi cinque esperimenti nucleari effettuati in URSS.

Il primo segretario del PCUS ha risposto: «Che cosa ne verrebbe di buono per il genere umano? Nulla! A che serve preannunciare gli esperimenti se ogni qualvolta ci è una esplosione Vorte... contaminata lo stesso? I popoli del mondo non guadagneranno nulla dal fatto che tali annunci siano stati dati anticipatamente. Noi preferiamo affrontare la questione in modo più realistico.

«Poniamo fine a queste esplosioni! Alcune potenze rivelano in anticipo gli esperimenti non perchè siano più "buone" di noi, ma perchè la natura dei loro territori impone di effettuare gli esperimenti nelle acque internazionali e, se facessero esplodere le loro bombe senza preavvertire gli altri paesi, potrebbero danneggiare gli aerei che volano in quella parte del mondo, e le navi in navigazione in quei mari e ciò creerebbe un vero scandalo».

«Vi sono persone che ora vogliono aggirare la proposta di porre fine a tutte le esplosioni, suggerendo proposte del genere: registrazione e avvertimenti. Penso che questo sia un discorso vuoto, un discorso per distogliere l'attenzione dei popoli dalla direzioni in cui i loro sforzi dovrebbero rivolgersi.

«La nostra proposta, insomma, è di porre fine a tutti questi esperimenti, di abolire le armi all'idrogeno ed atomiche, di limitare le forze armate, ecc. Facciamo passi concreti in questo campo, anziché vuote polemiche e dibattiti verbali!».

Uno degli intervistatori ha chiesto ad un certo punto: «Signor Krusciov, è convinto nel suo intimo che in tutti i paesi a regime comunista tale regime si basi oggi sulla volontà del popolo?».

«Assolutamente!» è stata la risposta dell'intervistato.

Il Campione

SEMPRE A 60 PAGINE PER IL QUARANTESIMO GIRO D'ITALIA

Al seguito della corsa: Borel, Boghi, Varale, Camoriano - I migliori tecnici di ciclismo e FAUSTO COPPI SU

Il Campione

Grandi servizi di calcio: La crisi della nazionale. La campagna acquisti. Incandescente fine di Campionato SU

Il Campione

- Boxe europea a Roma e a Milano
- Braque, il nuovo Ribot
- Per fare lo yoga non è necessario essere indiani

Il Campione

E' IL CAMPIONISSIMO DEI SETTIMANALI SPORTIVI

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

NEI CAMPIONATI DI SERIE DI LOTTA

Trionfano le squadre romane Borgo Prati e "Fiamme d'oro,,

I campionati Italiani di lotta greco romana per II Serie, iniziatisi sabato mattina hanno visto presentarsi al peso ben 124 concorrenti provenienti da tutta Italia risultati in un totale di circa trecento incontri. Sicchè dopo 11 ore sabato, se ne sono aggiunte altre undici domenica. Ma, ci domandiamo, il Consiglio Federale della FIAP non trova proprio nessun mezzo per evitare queste maratone?

La vecchia Borgo Prati ha curato nel miglior modo possibile l'organizzazione, ha messo in funzione due materassine, hanno funzionato contemporaneamente due giurie da tavolo, due arbitri, due coppie di lottatori, ma ciò non ha procurato altro che ridurre lo spazio già ristretto del pubblico, creare confusioni tecniche che in qualche caso, come nell'incontro Rossi De Silva hanno completamente falsato la classifica.

Pesi mosca: 1) Tassinari (C.A